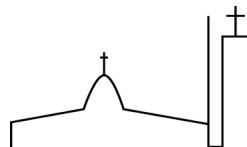


# San Bonaventura

Cadoneghe



## SECONDA DOMENICA DI PASQUA 2020

### preghiera in famiglia

*Collochiamo come al solito ciò che ci aiuta a pregare al centro della tavola, preparata con la sola tovaglia: il cero e l'accendino, la Bibbia aperta su Gv 20, un fiore.*

Entriamo nella preghiera,  
ascoltando la Parola e facendoci voce di supplica

*un genitore*

Ci raccogliamo insieme nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo. Spirito del Risorto, vieni, accendi in noi la luce della fede e portaci il perdono dei peccati.

*un figlio accende il cero, poi, se ha l'età, legge; oppure legge un altro familiare*

Dal Vangelo di Giovanni (20, 19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo.

A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

*silenzio*

*un genitore*

Signore, abbiamo bisogno del dono pasquale della pace!  
Ti preghiamo con le tue parole:

*tutti: Pace a voi!*

*ci si alterna a leggere le intenzioni*

Agli anziani e ai sofferenti:	<b>pace a voi!</b>
Ai poveri e abbandonati:	<b>pace a voi!</b>
Ai popoli in guerra:	<b>pace a voi!</b>
Ai duri di cuore:	<b>pace a voi!</b>
Ai defunti:	<b>pace a voi!</b>
Alle famiglie di tutta la comunità:	<b>pace a voi!</b>

*possiamo aggiungere le nostre intenzioni di famiglia...*

*al termine un genitore conclude*

Signore, che ci doni la pace, sostienici con la tua Parola!

*un familiare legge*

Dal Vangelo di Giovanni (20, 24-31)

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù.

Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

*silenzio*

*un familiare legge*

Dall'omelia di papa Francesco dell'8 aprile 2018

Nonostante la sua incredulità, dobbiamo ringraziare Tommaso, perché non si è accontentato di sentir dire dagli altri che Gesù era vivo, e nemmeno di vederlo in carne e ossa, ma ha voluto vedere dentro, toccare con mano le sue piaghe, i segni del suo amore. Il Vangelo chiama Tommaso «*Didimo*» (v. 24), cioè gemello, e in questo è veramente nostro fratello gemello. Perché anche a noi non basta sapere che Dio c'è: non ci riempie la vita un Dio risorto ma lontano; non ci attrae un Dio distante, per quanto giusto e santo.

No: abbiamo anche noi bisogno di "vedere Dio", di toccare con mano che è risorto, e risorto per noi. Come possiamo vederlo?

Come i discepoli: attraverso le sue piaghe. Guardando lì, essi hanno compreso che non li amava per scherzo e che li perdonava, nonostante tra loro ci fosse chi l'aveva rinnegato e chi l'aveva abbandonato. Entrare nelle sue piaghe è contemplare l'amore smisurato che sgorga dal suo cuore. Questa è la strada. È capire che il suo cuore batte per me, per te, per ciascuno di noi. Cari fratelli e sorelle, possiamo ritenerci e dirci cristiani, e parlare di tanti bei valori della fede, ma, come i discepoli, abbiamo bisogno di vedere Gesù toccando il suo amore. Solo così andiamo al cuore della fede e, come i discepoli, troviamo una pace e una gioia (cfr vv. 19-20) più forti di ogni dubbio.

Tommaso, dopo aver visto le piaghe del Signore, esclamò: «*Mio Signore e mio Dio!*» (v. 28). Vorrei attirare l'attenzione su quell'aggettivo che Tommaso ripete: *mio*.

È un aggettivo possessivo e, se ci riflettiamo, potrebbe sembrare fuori luogo riferirlo a Dio: come può Dio essere mio? Come posso fare mio l'Onnipotente?

In realtà, dicendo mio non profaniamo Dio, ma onoriamo la sua misericordia, perché è Lui che ha voluto "farsi nostro". E come in una storia di amore, gli diciamo: "*Ti sei fatto uomo per me, sei morto e risorto per me e allora non sei solo Dio; sei il mio Dio, sei la mia vita. In te ho trovato l'amore che cercavo e molto di più, come non avrei mai immaginato*". Entrando oggi, attraverso le piaghe, nel mistero di Dio, capiamo che la misericordia non è una sua qualità tra le altre, ma il palpito del suo stesso cuore. E allora, come Tommaso, non viviamo più da discepoli incerti, devoti ma titubanti; diventiamo anche noi veri innamorati del Signore! Non dobbiamo avere paura di questa parola: innamorati del Signore.

*silenzio*

## Preghiera di nostalgia dell'Eucaristia

*un genitore*

Gesù, tu torni all'Ottavo Giorno, quello dopo il sabato, la Domenica, oggi!

Donando il tuo Corpo ferito ti fai conoscere nostro Signore e nostro Dio!

Il silenzio che ora compiamo ci unisca profondamente a te, ucciso, sepolto e risorto, presente nell'Eucaristia.

Ne sentiamo tanto la nostalgia: ora vogliamo spiritualmente adorarla e desiderarla.

*ci si può inginocchiare; tutti in silenzio, si rivolgono al Signore Gesù Cristo,*

*adorando la sua presenza; dopo il tempo di silenzio, un genitore dice*

Preghiamo insieme con le parole della Sequenza della solennità del Corpus Domini.

**Buon pastore, vero pane, o Gesù, pietà di noi:  
nútrici e difendici, conduci i tuoi fratelli alla tavola del cielo nella gioia dei tuoi santi.**

## Consegna della beatitudine della fede

*un genitore*

Abbiamo il dono di essere una famiglia cristiana! Confermiamoci nella fede della Chiesa!

*un familiare*

Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra.

**Beato te, che non hai visto e hai creduto!**

*un familiare*

E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto.

**Beato te, che non hai visto e hai creduto!**

*un familiare*

Discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

**Beato te, che non hai visto e hai creduto!**

*un familiare*

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna.

**Beato te, che non hai visto e hai creduto!**

*un genitore*

Tutto è "stato scritto perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome".

**Beati noi, che non abbiamo visto e abbiamo creduto!**

*un genitore*

Benedetto, Giorno Ottavo, noi ti custodiamo:

**e tu custodisci tutti noi!**

Benedetto, Giorno della Pasqua, fa' salire dal profondo del cuore le parole della fede:

**"Mio Signore e mio Dio!"**

Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

*si prepara la tavola insieme, mettendo al centro il cero acceso*